



La parafrasi – dalla teoria alla pratica!

Stiamo a poco a poco imparando a comprendere la differenza tra prosa e poesia. In questa lezione apprenderemo il concetto di **parafrasi**, ossia di **“riscrittura” di un testo originariamente in versi**, quale è appunto il testo dell'Iliade o dell'Odissea, per renderlo più facilmente comprensibile. Lo faremo partendo dal brano a p. 84, che racconta il celebre e commovente incontro tra l'eroe troiano Ettore e la moglie Andromaca.

In sintesi, fare la parafrasi di un testo in poesia significa

1. Riscriverlo in prosa, senza necessariamente mantenere la divisione in versi, ma andando a capo solo alla fine del rigo
2. Modificare, se necessario, l'ordine delle parole (ossia la sintassi della frase)
3. Sostituire termini ricercati o desueti, cioè non più utilizzati
4. Se ci sono spiegare le figure retoriche (similitudini, metafore)
5. Cercare di non modificare troppo il testo originale, intervenendo solo quando è strettamente necessario!

Vediamolo in pratica con la parafrasi dei versi 369-398 a pagina 84!

Parafrasi

Parti, così dicendo, Ettore elmo abbagliante;
e giunse in breve alla sua comoda casa;

Così dicendo, Ettore, dall'elmo abbagliante, partì (dal campo di battaglia) e giunse in breve tempo alla sua comoda casa.

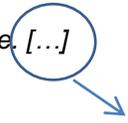


Che cosa è cambiato?

Il nome “Ettore” è stato spostato prima del verbo, si è aggiunto il luogo da cui è partito e la parola tempo nell'espressione avverbiale “in breve”. Si è andati a capo quando finisce il rigo, non seguendo la poesia.

ma non trovò nella casa Andromaca braccio bianco
perch'ella, col bambino e un'ancella bel peplo,
stava sopra la torre, desolata, gemente. [...]

ma non trovò nella casa Andromaca, perché ella,
con il bambino e una schiava dal bel peplo, stava
sopra la torre, desolata, piangente.



Segno per indicare che non sono stati messi dei versi... sono spariti. puff!



Che cosa è cambiato?

1. Il nome “ancella”, non più in uso, è stato sostituito con _____
2. L'aggettivo “gemente” è stato riscritto con _____
3. Non si è andati a capo seguendo la poesia!

Nota bene – sono stati sottolineati sul testo alcune espressioni, perché? Queste sono formule fisse che indicano qualità importanti delle persone, cose o animali a cui si riferiscono.

Ettore “elmo abbagliante o elmo di bronzo”, *ancella* “bel peplo”, *aurora* “dalle dita rosate”, *mare* “color del vino”, *Achille* “piè veloce”, *Troiani* “domatori di cavalli”...

L'elenco è molto lungo. A che cosa servivano gli epiteti? Gli aedi tenevano a memoria migliaia di versi e queste formule sempre uguali li aiutavano in questo sforzo di memorizzazione., anche se questa non era l'unica funzione di queste formule.

Prima di riprendere la parafrasi vi propongo un esercizio. Proviamo ad associare degli epiteti a dei nomi, seguendo la vostra fantasia:

Esempio l'aula “ dal frequente mormorio”, “dalle persiane abbassate”, “ dalle pareti grigie”...

Il pullman _____ lo stadio _____

Il compagno (nome) _____ il gatto _____

La compagna _____ il cavallo _____

Il divano _____ la notte _____

Ora il testo si complica un po'...

E quando, attraversata la grande città, giunse alle porte;

Scee, da cui doveva uscir nella piana

qui la sposa ricchi doni gli venne incontro correndo,

Andromaca, figliuola d'Eziona magnanimo,

Eziona, che sotto il Placo selvoso abitava

Tebe Ipoplacia, signora di genti cilice;

la sua figlia appartiene ad Ettore elmo di bronzo.

E quando Ettore, attraversata la grande città, giunse

alle porte Scee, da cui doveva uscire nella pianura,

qui la sua giovane sposa gli venne incontro

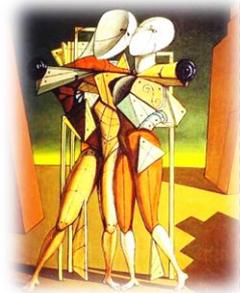
correndo. Il suo nome era Andromaca ed era figlia di

Eziona generoso, che abitava ai piedi del monte

Placo ricco di boschi, nella città di Tebe Ipoplacia, ed

era re di Cilicia; ora, invece, sua figlia Andromaca

appartiene ad Ettore, dall'elmo di bronzo.



Meno male che c'era la nota numero 5 a pagina 85! Ci sono molti nomi propri mai sentiti prima e l'ordine delle parole è completamente diverso da quello che useremo noi in un tema. Inoltre, la frase era così lunga che è stato necessario spezzarla in frasette più brevi (sintassi). Qui il poeta, che chiameremo Omero, ci vuole narrare in breve chi sia Andromaca, da dove venga (la Cilicia, una regione dell'antica Anatolia, odierna Turchia), e la sua origine nobile: è figlia di un re di nome Eziona, ma ora è moglie di Ettore. O meglio “appartiene” a lui, perché nell'antica Grecia le donne erano sottomesse ai mariti, erano, per così dire, “di loro proprietà”.

Compito: studia bene il concetto di parafrasi e di epiteto, imparando le definizioni, e prova a fare la parafrasi sul quaderno dei versi 399- 430, pag. 84-85., aiutandoti con le note.